

CLAUDIO LISI / PAG. 11

PENSIONAMENTO DEI MEDICI, ECCO COSA SUCCEDERÀ

Il principio fondamentale su cui si basa il nostro Sistema Sanitario Nazionale è quello per cui tutti hanno il diritto di essere curati gratis.

IL COMMENTO

CLAUDIO LISI*

PENSIONAMENTO DEI MEDICI SARANNO 10 ANNI DRAMMATICI

Il principio fondamentale su cui si basa il nostro "giovane" Sistema Sanitario Nazionale (40 anni compiuti nel 2018) è quello per cui tutti hanno il diritto di essere curati gratuitamente e indipendentemente dal reddito e dalla provenienza. Solidarietà, equità e universalità: questi i valori su cui si fonda il SSN.

Tuttavia, oggi la salute in Italia vive un continuo saliscendi. Siamo in quarta posizione per l'aspettativa di vita alla nascita ma in fondo alla classifica per mortalità cerebrovascolare (25° posizione), tumore (26°) e basso peso alla nascita (29°). Dall'ultimo report dell'Osservatorio Gimbe, inoltre, emerge in Italia una forte carenza di personale. Il nostro Paese si colloca sotto la media Ocse per la maggior parte degli indicatori, occupando il fondo della classifica per percentuale di medici al di sotto dei 55 anni (30° posizione), numero di laureati in scienze infermieristiche (31°) e rapporto medici/infermieri (35°).

Insomma, va bene per quanto riguarda aspettativa di vita, qualità delle cure e tempi di attesa per molte prestazioni. Va peggio, invece, su altri fronti.

Da parte di alcune Regioni si è fatta strada la possibilità di una più forte regionalizzazione dell'attuale organizzazione, dando alle singole realtà territoriali la gestione finanziaria e strutturale del Sistema Sanitario. Una possibilità che per alcune Regioni potrebbe essere favorevole, ma che per altre porterebbe ad una situazione di grave insolvenza.

L'attuale governance, dunque, rimane la più adatta tra le diverse forme di governo possibili: essa garantisce sia l'universalità di regole e diritti sia la peculiarità di bisogni e necessità.

Per realizzare appieno tutto questo, però, è necessario superare gli aspetti più negativi dello stato dei servizi pubblici, in particolare per quan-

to riguarda il taglio del personale.

I dati sulla carenza dei medici, infatti, sono preoccupanti. Le proiezioni al 2028 prevedono il pensionamento di 80.676 medici, di cui 47.284 medici ospedalieri e 33.392 medici di medicina generale, con possibilità di rimpiazzare solo 11.000 medici e con un saldo negativo di 22.000 medici di medicina generale. Cifre che, verosimilmente, aumenteranno con l'intervento delle leggi promesse a modifica della "Fornero".

È senz'altro vero che oggi ci siano gravi mancanze nel processo di programmazione (fortemente condizionato dalla scarsità di risorse economiche) e che il mondo universitario si muova talora in maniera asincrona rispetto alle reali esigenze del SSN.

Ma vi è anche un altro aspetto che porta alla disaffezione e al progressivo allontanamento dei medici. Negli ultimi anni è prevalsa una medicina amministrata, dove il medico ippocratico è stato sostituito dal medico burocrate, un esecutore di procedure. Questo ha portato a una crisi del rapporto medico/paziente, al venir meno del pensiero scientifico e all'affermazione della medicina fai da te e del "dottor Google". Così si sono creati fenomeni allarmanti, dalle fake news alla violenza contro gli operatori sanitari fino alla diffidenza verso i vaccini.

Vi è infine anche un aspetto morale. Con l'allontanamento di tanti medici si potrà assistere al venir meno del trasferimento alle nuove generazioni di esperienza e sapere. E questo non potrà che rendere ancora più difficile la costruzione di un valido ruolo professionale, tanto necessario per il futuro di una Sanità autorevole e impegnata in favore dei cittadini.

**presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Pavia*